

RIVALTA Un operaio e la sua famiglia sono ospitati in un appartamento in cohousing

«Costretti a vivere tra le blatte» L'appello di un padre al Comune

→ **Rivalta** «Un tempo avevo un lavoro come responsabile di un discount e abitavo in un appartamento a Pasta. Poi il supermercato ha chiuso e io mi sono trovato senza lavoro e senza casa, con un figlio piccolo. Il Comune ci ha dato questo appartamento, l'ex casa del custode della scuola media Don Milani. Peccato che sia invaso dalle blatte e che assieme a noi viva un extracomunitario con il quale la convivenza sta diventando impossibile». Il racconto è di Florin Bocancia, operaio di 33 anni, sposato e padre di un bimbo di 4 anni. Di origine romena, è arrivato in Italia con l'idea di costruirsi una vita onesta: «Ho sempre pagato le tasse e lavorato - racconta -, anche adesso che siamo in una situazione difficile sono riuscito ad avere un lavoro in una cartiera e spero di poter migliorare la mia situazione». Quando si è trovato senza un impiego ha chiesto aiuto al Comune, entrando subito nella graduatoria dell'emergenza abitativa: «Per noi l'importante era avere un tetto sulla testa fino a che mi sarà data una casa popolare - spiega l'uomo -, ma vogliamo vivere con dignità». Quali sono i problemi che avete riscontrato? «Intanto siamo circondati da blatte e scarafaggi - spiega -, ce li



ALLA DON MILANI
Florin Bocancia e la famiglia vivono nell'ex casa del custode della Don Milani

ritroviamo anche nel forno a microonde. Senza contare le infiltrazioni d'acqua quando piove. E poi in questo appartamento, formato da una cucina, un bagno e tre camere, il Comune non ha inserito solo noi, ma anche un extracomunitario e a breve arriverà un'altra famiglia». In poche parole un progetto di cohousing, usato per dare un riparo a più persone sotto lo stesso tetto. Ogni "nucleo" vive in una stanza della casa: «Credo che il Comune dovrebbe cercare di mettere insieme

persone che hanno uno stile di vita simile - spiega l'uomo -, ho avuto più volte colloqui con il sindaco e la responsabile dell'ufficio casa, spiegando che la convivenza è impossibile. Bagno lasciato sporco, comportamenti poco consoni alla presenza di una donna e di un bimbo. Se il Comune non prende provvedimenti non so cosa potrà accadere». Atc conferma che in questo momento non ci sono case pronte per essere assegnate, in quanto tutte in stato di ristrutturazione. E sul problema del

co-housing, l'assessore al Sociale, Maria Vittori, ammette: «Quelle famiglie andranno sicuramente divise, ma per il momento non ci sono spazi. Vogliamo tutelare sia la famiglia del signor Bocancia, sia l'altra persona che abita lì. Abbiamo messo a confronto gli inquilini, cercando di trovare una quadra, ma le posizioni sono molto distanti. Per quanto riguarda le blatte, l'edificio è molto vecchio ed è in piena campagna. Può succedere».

[m.ram.]